

LIBRI PER RAGAZZE E RAGAZZI

L'ESTRATTO

Pere, zucche e tanti guai

La favola di Luciana Breggia sulla fuga di un gruppo di vermetti in cerca di un futuro migliore affronta col sorriso temi attualissimi. Leggete qui e conoscerete i suoi minuscoli eroi

di Luciana Breggia

C'era una volta una pera gialla. Dentro la pera viveva un vermetto che si chiamava Serafino. La sua casa era morbida, succosa e fresca: Serafino era felice di vivere dentro la pera e non desiderava altro dalla vita. Un giorno, però, sentì un grande colpo e poi, ancora botte e urti, movimenti violenti, una specie di terremoto! Il vermetto aveva sentito suo nonno che ne parlava come qualcosa di terribile, ma non aveva mai sperimentato di persona di cosa si trattasse: il nonno era morto quando lui era piccolo piccolo, non aveva fatto in tempo a spiegare. I suoi genitori, da quello che aveva capito, erano scomparsi proprio in seguito a un terremoto, così lui non aveva mai fatto domande su un evento che percepiva come qualcosa di tremendo e ignoto. Ora, però, tutto lasciava pensare che proprio di terremoto si trattasse. Nonostante la paura, Serafino decise di avanzare lungo il corridoio fino alla superficie della pera per osservare cosa stesse accadendo. Le sue preoccupazioni erano più che fondate! Nell'albero vicino vide infatti un essere umano che staccava le pere una ad una e le metteva in una cesta. Qualche pera cadeva a terra e allora l'uomo la raccoglieva e a volte la lanciava in alto per poi riprenderla al volo e riporla nella cesta. Sull'albero ormai erano rimasti solo pochi frutti e presto l'essere si sarebbe diretto verso l'albero dove viveva Serafino.

Lui avrebbe voluto gridare per dare l'allarme, ma per lo spavento non riuscì a emettere nessun suono, era come paralizzato. Ed ecco che l'essere umano si voltò lentamente, portò una mano in alto per ripararsi dal sole e quindi si girò verso l'albero successivo. Serafino non riusciva ancora a muoversi, quando ecco che all'improvviso tutto divenne scuro, sentì un forte urto e scivolò all'indietro. I colpi si susseguivano e sembrava che la pera fosse lanciata nello spazio! Poi ci fu un improvviso arresto. La luce lattiginosa che filtrava prima dalla polpa accogliente era venuta meno e c'era un gran buio.

Passati i primi momenti di paura Serafino si riprese. Stirò il corpicino rattrappito, si fece coraggio e decise di affacciarsi di nuovo sulla soglia di casa. Risalì lentamente il corridoio



Luciana Breggia
I vermetti e il terremoto
Terra Santa Edizioni
Illustrazioni Paola Formica
pagg. 96
euro 15,90
Età: 7+

che portava alla superficie della pera, scostò un lembo di buccia e si affacciò. BRRR!!! Pian piano si abituò all'oscurità: si guardò intorno e vide che vi erano altre pere gialle accanto alla sua e che tutte erano coperte da una stoffa a quadretti rossi e bianchi. Ed ecco che da ogni pera cominciarono ad affacciarsi altri compagni di sventura: ben presto una ventina di vermetti e vermette si radunò vicino a lui, scivolando tra le lisce dune gialle formate dalle pere, bisbigliando vivacemente per scambiarsi informazioni, condividere paure, cercando di capire come sarebbero potuti uscire da quel pasticcio.

Finalmente, un vermetto con gli occhiali prese la parola cercando di sovrastare il brusio. «Compagni» disse, «siamo tutti incappati in un terremoto di notevoli dimensioni. Credo

che l'intera pianta di pere sia stata brutalmente spogliata dei suoi frutti dagli umani: già in questo cesto siamo in tanti, ma, sbirciando fuori oltre la stoffa che ci ricopre, ho visto almeno altre cinque ceste, probabilmente ricolme. Siamo in una situazione di emergenza: dobbiamo abbandonare le nostre case: presto saranno prese da mani avidi che le sbucceranno e le taglieranno, così saranno distrutte. Se poi qualche pera non sarà presa e rimarrà nel cesto, finirà comunque avvizzita e rinescitata e anche in questo caso il nostro rifugio sarà perso».

«Vero, vero!» bisbigliavano alcuni vermetti. «Per mille picciòli, come faremo?» imprecaivano altri. «E dove andremo?» chiese il nostro vermetto. Una vermetta, che era vicino a quello con gli occhiali e si chiamava

L'AUTRICE



Luciana Breggia, ex magistrato, vive e lavora a Firenze. Dal 2015 scrive libri per ragazzi. Per Terra Santa Edizioni ha pubblicato, nel 2021, *La scuola sotto l'albero*

Petunia, cercò di riprendere il controllo della situazione: «Calma, calma! Così non risolveremo un bel nulla! Lui ha ragione! Non ci resta che una cosa da fare: organizzare la fuga e cercare altre case! Non abbiamo scelta». Il brusio salì d'intensità.

«Silenzio» ribadì il vermetto con gli occhiali, che si chiamava Jonni, «Lasciate che vi faccia una proposta. Uscire non sarà difficile: dobbiamo solo staccare qualche pezzo di pera per nutrirci durante il cammino. Il vero problema sarà trovarci una nuova casa. Avete qualche idea al riguardo?». I vermetti cominciarono a discutere vivacemente, chi parlava di un albero di mele, chi voleva rifugiarsi nell'orto... Il qualcosa si sarebbe trovato; chi voleva addirittura sfidare la sorte ed esplorare la dispensa! Alla fine, Petunia intervenne di nuovo con fare sicuro: «Nessuna delle soluzioni che sono state proposte è buona. L'albero di mele subirà un terremoto di questa stagione e non ha senso rifugiarsi lì. Nell'orto non sappiamo cosa troveremo: per lo più mi han detto che ci sono carciofi e insalata. La dispensa poi mi pare davvero un'ottima meta per un suicidio di massa: basterà uno straccetto inumidito per pulirla e ucciderci tutti nello stesso tempo. Piuttosto, ho saputo da alcune mie amiche che non lontano dall'orto c'è una grande zucca verde-arancio, abbandonata in uno scampolo di terra al quale, sembra, gli umani non prestano cure e attenzione. Vi propongo di raggiungere la zucca e farne il nostro rifugio». Alla fine di un'altra discussione, si decise di votare e, quasi all'unanimità, si stabilì di traslocare nella grande zucca. Sarebbe stata accogliente e nella sua polpa ci sarebbe stato posto per tutti.

↑ Minimondo

In alto, e qui a sinistra, i vermetti della frutta e i loro coloratissimi habitat (le foglie, la zucca) nelle illustrazioni di Paola Formica tratte dal libro

